

Ciechi Sciare al buio con le parole

I non vedenti possono praticare la disciplina con una guida e una radiotrasmittente
Una discesa in tandem con pochi semplici comandi: vai, destra, sinistra, libero e alt

NETOSKA RIZZI

■ Se pensiamo allo sci, la mente corre immediatamente alle sensazioni che regala questa disciplina. La libertà, il paesaggio, l'opportunità di stare in montagna, a respirare aria buona direbbe qualcuno. Sensazioni che percepiamo attraverso i nostri cinque sensi. Immaginare le stesse sensazioni, ma con solo quattro dei cinque sensi può forse sembrare irrealistico ma fortunatamente non lo è. Sempre più spesso, grazie alla tecnologia, il binomio handicap visivo e sport non ha più una connotazione limitante. Da anni infatti le persone cieche praticano lo sci grazie al supporto di una radiotrasmittente e di una guida che «impartisce» i comandi per scendere in tutta sicurezza. Vi sarà forse capitato di vedere sulle piste una coppia sciare in perfetta sintonia - uno davanti e uno dietro a distanza di tre o quattro metri - magari vestiti con la stessa tuta e pensare che la persona dietro stesse parlando da solo. Era una discesa in tandem di un cieco, davanti, e della sua guida, dietro.

«Vedere» attraverso le parole

«La prima cosa che una guida deve fare una volta arrivati in cima alla pista è spiegare alla persona cieca il terreno, il paesaggio, le condizioni della pista affinché possa vedere attraverso le spiegazioni quello che gli sta attorno» spiega **Dario Guadagnini**, responsabile e organizzatore per lo sci alpino del Gruppo ticinese sciatori ciechi (GTSC) che, assieme a una ventina di guide, permette alle persone non vedenti di praticare vari sport, non solo legati all'inverno. «Dopo la prima discesa, invece, la persona cieca è praticamente in grado di 'sentire' il terreno e i cambiamenti del pendio». Quello che invece una guida non deve mai dire è se in pista c'è molta o poca gente perché è sua responsabilità impostare la discesa in tutta sicurezza, la persona cieca non deve venir condizionata da fattori esterni.

Una volta finita la parte descrittiva, se così la si vuole chiamare, e si è pronti per la partenza, la guida si posiziona accanto al cieco e dicendo un semplice «vai» seguito da destra o sinistra a dipendenza della direzione scelta inizia la discesa. «Poi la guida continua con i comandi destra-sinistra. Quando bisogna fare curve più corte il comando sarà secco, mentre se le curve sono lunghe anche il comando verrà pronunciato in modo più esteso» rileva Guadagnini. E quando c'è poca gente in pista e la guida pronuncia «libero» la persona non vedente può continuare la sua discesa in libertà e autonomia, senza dover seguire i comandi, assaporando così tutte le emozioni che gli regala



IN SINTONIA Durante la discesa, per questioni di sicurezza, la guida scia sempre dietro la persona cieca. (Foto GTSC)

la il momento. In pratica «la realizzazione completa del concetto di integrazione». A fine discesa, per fermarsi, la guida pronuncia un semplice «alt» in modo dolce (con voce ferma invece in caso di pericolo). Il contatto tra guida e persona cieca è principalmente via radio; unicamente per attraversare le piste, prendere gli impianti di risalita o se dovesse esserci tanta gente si prende per mano il cieco e lo si accompagna a destinazione.

La guida, l'ombra di fiducia

Alla base della discesa in tandem, oltre ai comandi standard, c'è però il feeling che si instaura tra guida e persona cieca, una premessa fondamentale per la buona riuscita della pratica sportiva. Attraverso il tono di voce, deve trasmettere tranquillità a chi si affida in tutto e per tutto a lei: «Tra guida e cieco si instaura un rapporto di amicizia e infatti scherzando, dicono spesso 'ma io mi fido ciecamente'». Per diventare guida del gruppo GTSC è necessario essere dei

buoni sciatori, avere spirito altruista, non avere paura - perché la responsabilità è tanta - e nemmeno sottovalutare il carico psicologico. «La guida deve anticipare il pericolo e avere la situazione sotto controllo. Si scia dietro la persona cieca ma lo sguardo deve essere rivolto sempre in avanti». Serve però tanta continuità nella pratica, così da poter acquisire esperienza e sicurezza. Ogni anno, in tal senso, vengono organizzate giornate dedicate all'aggiornamento. Il GTSC organizza numerose uscite (www.gtsc.ch) e forma anche molte guide e maestri di sci, specializzati in accompagnamento di persone cieche. Sono diverse infatti le scuole di sci che offrono il servizio a chi desidera praticare in forma privata questa disciplina. Il gruppo ticinese insegna anche a sciare ai bambini ciechi e ipovedenti e li accompagna, quando possibile, nelle uscite scolastiche. «Il bambino viene così integrato con gli altri compagni. Semplicemente è accompagnato da una guida».